

mento Fragalà 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	110
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	250
<i>Astenuti</i> .....	108
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	51).

#### ***(Esame dell'articolo 18 - A.C. 169)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 18.8, identico all'emendamento Menia 18.3, ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

Per economia dei nostri lavori, anticipo l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Alois 18.1, suggerendo di trasfondere il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accoglie l'emendamento 18.8 della Commissione, identico all'emendamento Menia 18.3, e concorda quanto al resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 18.3, fatto proprio dall'onorevole Selva e 18.8 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	304
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fragalà 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	111
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	352
<i>Votanti</i> .....	252
<i>Astenuti</i> .....	100
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	50).

Onorevole Aloi, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 18.01 e a presentare un ordine del giorno?

FORTUNATO ALOI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Questo articolo aggiuntivo presenta una caratteristica diversa rispetto all'oggetto dell'ordine del giorno. Vorrei che questo venisse sottolineato, perché mentre nell'ordine del giorno indichiamo tutta una serie di motivazione per la tutela di alcune realtà, di istituti operanti nel settore, qui noi pro-

cediamo ad una valutazione che entra nel merito e chiediamo il riconoscimento giuridico, prescindendo dal dato specifico della Calabria, della Sicilia o della Basilicata.

Ritengo quindi, signor Presidente, che la votazione di questo articolo aggiuntivo non sia preclusiva, in quanto la materia è diversa...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, mi permetta di interromperla. La proposta della Commissione era di ritirare l'articolo aggiuntivo e presentare un ordine del giorno corrispondente ad esso.

FORTUNATO ALOI. No, signor Presidente; insisto per la votazione dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Aloi 18.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	289
<i>Astenuti</i> .....	52
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

***(Esame dell'articolo 19 - A.C. 169)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	104
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.2, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	90
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.3, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	79
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 19.4, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	49
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	58
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	240
<i>Astenuti</i> .....	104
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	48).

### ***(Esame dell'articolo 20 - A.C. 169)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 20.8 della Commissione, il quale tuttavia contiene un errore di scrittura: al primo comma occorre premettere l'espressione « Nelle regioni a statuto speciale ». La restante parte dell'emendamento rimane invariata.

Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 20.5, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	340
Votanti .....	339
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	108
Hanno votato no .....	231

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.8 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	333
Votanti .....	242
Astenuti .....	91
Maggioranza .....	122
Hanno votato sì ...	242

Gli emendamenti Menia 20.1, 20.4, 20.2 e 20.3 sono pertanto preclusi.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Boato 20.01.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Invito l'onorevole Boato a ritirarlo e a presentare eventualmente un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, accoglie l'invito del relatore ?

MARCO BOATO. Lo ritiro e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

#### (Esame dell'articolo 21 - A.C. 169)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, compreso il testo alternativo del relatore di minoranza. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Alois 21.3.

PRESIDENTE. Colleghi, in sede di esame dell'articolo 1 abbiamo votato un emendamento che sopprimeva il comma 1 dell'articolo 21 e quindi l'emendamento Migliori 21.1 dovrebbe limitarsi a sostituire soltanto il comma 2. Onorevole Migliori, è d'accordo ?

RICCARDO MIGLIORI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza Menia, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> .	240).

L'emendamento Fragalà 21.2 è precluso, per le ragioni che ho già spiegato essendo soppressivo del comma 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 21.1, limitatamente alla sostituzione del comma 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	98
<i>Hanno votato no</i> .	244).

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 21.3 ?

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, gradirei che il relatore per la maggioranza motivasse il suo invito al ritiro, che non può essere un invito al ritiro *tout court*. Se ci fossero delle motivazioni argomentate e concrete, valuteremmo tale proposta.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Trattandosi di diritti dell'uomo, non c'è la possibilità di sottoporli a condizioni di reciprocità. Noi possiamo cercare di trovare la reciprocità, ma non possiamo prevedere condizioni di reciprocità così nette. È questa la ragione centrale per cui non possiamo accettare l'articolo aggiuntivo sulla base delle carte ONU.

FORTUNATO ALOI. Presidente, ritengo che si tratti di materia estremamente delicata, per cui l'esplicitazione non guasterebbe. Chiedo che si voti questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aloi 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	344
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	110
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aloi 21.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	342
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	59
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	78).

***(Esame dell'articolo 22 - A.C. 169)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, compreso il testo alternativo del relatore di minoranza, tranne che sull'emendamento della Commissione 22.5, del quale raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.5 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	342
<i>Votanti</i> .....	212
<i>Astenuti</i> .....	130
<i>Maggioranza</i> .....	107
<i>anno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Sono così preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 22.

***(Esame degli ordini del giorno - A.C. 169)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 169 sezione 22)*

Onorevole Guidi, lei ha presentato due ordini del giorno certamente rilevanti per la materia che è loro oggetto. Si tratta di ordini del giorno che prevedono la traduzione con segni per quanto riguarda i sordi e in modo diverso per quanto riguarda i non vedenti. La materia è di grande qualità, ma lei concorderà con me, collega, che esula dalla questione delle lingue.

Credo che opportunamente tali materie possano essere assegnate alla Commissione competente in materia di handicap.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mentre lei non era presente in aula, signor Presidente, con il relatore Maselli si è discusso dell'argomento e questi si è dichiarato d'accordo sulla presentazione di un ordine del giorno in materia.

PRESIDENTE. Infatti, il problema non riguarda la maggioranza. Si tratta di una questione di ammissibilità.

ANTONIO GUIDI. D'accordo. Quello che a me interessava, Presidente, era che rimanesse agli atti...

PRESIDENTE. Un orientamento favorevole.

ANTONIO GUIDI. Sì, e qualunque discorso che ribadisca, nell'unità del paese, le pari dignità delle culture locali ed anche delle persone con handicap è molto positivo. Il fatto che se ne sia discusso è un segnale importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Guidi.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1, il Governo non ha nessuna difficoltà a stimolare i soggetti interessati e cioè le università e le regioni Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia, che nell'ambito della loro autonomia possono e debbono svolgere i compiti connessi con l'attuazione della presente legge. Quindi, il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali ad esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accoglie gli ordini del

giorno Fontan ed altri n. 9/169/2 e Caveri ed altri n. 9/169/3, mentre non accoglie l'ordine del giorno Vascon ed altri n. 9/169/4. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Tassone n. 9/169/5 e non accoglie l'ordine del giorno Borghezio ed altri n. 9/169/6. Infine, il Governo accoglie gli ordini del giorno Maselli ed altri n. 9/169/7, Debiasio Calimani ed altri n. 9/169/8 e Boato n. 9/169/9.

Il Governo si riserva di esprimere il parere su altri ordini del giorno che si intendano presentare a seguito del ritiro di emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, anche se siamo in attesa della presentazione formale di ulteriori ordini del giorno, attualmente in corso di predisposizione, consento che si passi alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivo. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Preannuncio che voterò a favore dell'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1, perché, come parlamentare calabrese, sono particolarmente interessato alla valorizzazione delle tre minoranze da secoli presenti nella mia regione: la grecanica, l'albanese e l'occitana.

Rivolgo l'invito ai colleghi Aloi, Valensise e agli altri presentatori ad integrare l'ordine del giorno con riferimento anche alla minoranza occitana, presente nel comune di Guardia Piemontese in provincia di Cosenza, che è certamente tra le più antiche e significative, come hanno ricordato altri colleghi, assieme a quella albanese, presente nelle province di Cosenza, Catanzaro e Crotone, e a quella grecanica, insediata nella provincia di Reggio Calabria.

Come è noto, la Calabria è sempre stata nei secoli punto di incontro di popoli che si spostavano dal Mediterraneo occidentale verso oriente e, più spesso, dal Mediterraneo orientale verso l'Europa occidentale. Se a queste correnti migratorie si aggiungono le frequenti immissioni di etnie dal nord Europa, che giungevano in Calabria per ragioni di conquista o per

motivazioni economiche, si ottiene un quadro di grande complessità etnico-linguistica, i cui riflessi sono visibili anche oggi. La base linguistica di tutte queste comunità è essenzialmente orale. Solo alla fine dell'ottocento, ad esempio, si è potuta affermare una letteratura che ha fissato alcuni caratteri e regole della lingua.

Il caso dei grecanici è ancora più emblematico. Questa vera e propria colonia di grecità vivente, dispersa rispetto al territorio tradizionale di insediamento per questioni di pura sopravvivenza economica, con le località originarie in parte distrutte da frane ed alluvioni, ha sviluppato una sorta di cultura sommersa, quasi totalmente orale, che l'ha isolata e ridotta di numero. Guardia Piemontese è anche un luogo simbolico per una confessione religiosa protestante, quella valdese, che aveva affondato salde radici nel territorio. Ora non vi sono valdesi a Guardia Piemontese, anche se ve ne sono nel resto della regione, per un fenomeno di conversione più recente, ma vi è un museo con annesso archivio storico, che testimonia l'offesa recata dall'intolleranza religiosa che, intorno alla metà del XVI secolo, falciò la vita di migliaia di persone.

Per tutte queste comunità, la lingua, come primo e principale veicolo di trasmissione delle rispettive culture, è un valore base. Senza una lingua viva e parlata, anche i valori, sia etnici sia culturali sia della tradizione, sono destinati a sparire, mentre essi devono essere invece pienamente recuperati per poter ricostruire seriamente l'identità plurale, civile, storica, culturale, di una società, a vantaggio di una multiculturalità che in definitiva arricchisce la nazione, anche in riferimento ad un'Europa che ci vuole uniti nel rispetto della diversità delle culture.

A questo riguardo, desidero ricordare che gli Stati europei hanno sottoscritto vari documenti (fra cui la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, peraltro non ancora sottoscritta proprio dall'Italia), che impegnano i paesi aderenti ad una serie di iniziative ad ampio spettro

per la tutela delle minoranze linguistiche nel campo dell'istruzione, dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria, dei mezzi di comunicazione di massa e più in generale delle iniziative e delle istituzioni culturali.

In conclusione, ribadisco il mio voto favorevole sull'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1 ed esprimo la più viva soddisfazione per l'importante traguardo rappresentato dall'approvazione del testo definitivo della proposta di legge n. 169, attuativa dell'articolo 6 della Costituzione. La legge avrebbe dovuto nascere all'indomani della Carta costituzionale, invece vede la luce soltanto a cinquant'anni di distanza. Meglio tardi che mai, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavaliere, mi aiuti a sciogliere quella riunione, che non è sediziosa, ma fastidiosa!

Onorevole Maselli, onorevole Barral, vi prego di parlare da un'altra parte, in modo da consentire all'onorevole Tassone di svolgere il suo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà. Utilizzerà il tempo per gli interventi a titolo personale, onorevole Tassone.

**MARIO TASSONE.** Grazie, signor Presidente.

Ho ritenuto di sottoscrivere l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Aloi, con il quale si affrontano i problemi che investono alcune minoranze linguistiche che nel passato non hanno veramente avuto alcuna tutela. D'altra parte, questo provvedimento avrebbe dovuto fare di più per quanto riguarda le minoranze albanesi, grecaniche ed occitaniche. In proposito ho riproposto alcuni di questi elementi e valutazioni nel mio ordine del giorno n. 9/169/5, richiedendo al Governo alcuni interventi organici.

Il provvedimento legislativo che ci apprestiamo a votare affronta in parte la materia delle minoranze linguistiche, senza tuttavia andare nella direzione più volte sollecitata da una serie di proposte

di legge presentate nel corso di varie legislature: manca, per esempio, una definizione forte con riferimento alla tutela delle minoranze albanesi, greco-cianiche ed occitaniche della regione Calabria. Devo dire che queste popolazioni non hanno mai chiesto una forma di supremazia della loro lingua nelle istituzioni rispetto alle altre culture o alla lingua italiana, ma hanno sempre domandato di avere in Calabria una tutela sul piano culturale e storico, con riferimento alle loro tradizioni, sensibilità, valori e ricchezze culturali.

Il sottosegretario per la pubblica istruzione, soffermandosi sugli articoli 5, 6 e 7, ha messo in evidenza l'unità del nostro paese. Attraverso la varietà ed il rafforzamento delle culture certamente non si va verso la diaspora, la secessione o le spinte centrifughe. Ritengo che il dato culturale debba essere un fatto unificante: la ricchezza e la varietà delle culture deve andare verso il rafforzamento del paese, conferendogli una più forte identità. Infatti l'identità si acquista attraverso la valorizzazione del pluralismo delle culture. Non può essere diversamente. Ecco perché ho votato contro l'articolo 9, il quale certo non va in direzione del rispetto dell'articolo 6 della Costituzione.

L'articolo 6 della Costituzione non può essere considerato come un riferimento elastico, ma è legato alla volontà del costituente, così come scaturita dal dibattito in quella sede. Non può contraddire la norma costituzionale che prevede l'unità del nostro paese e quella che stabilisce che l'italiano sia la lingua ufficiale.

Certo, come mi suggerisce il collega Boato, non vi è una disposizione specifica, ma ve ne è una di fatto: non vi è l'articolo con il soggetto, il predicato ed il complemento oggetto, ma negli articoli della Costituzione non vi è riferimento ad altra lingua che non sia l'italiano. Potremo poi discutere di questo con il mio carissimo amico Boato, che sa quanto lo apprezzi, anche fino a domani mattina: forse avrà ragione lui ed io soccomberò, ma se dovessi soccombere significherebbe che

ha perso la logica ed il dibattito che si è svolto in seno all'Assemblea costituente.

Signor Presidente, mi sembra dunque che gli ordini del giorno che abbiamo presentato vadano in una certa direzione e forse cercano di colmare alcune lacune che risultano evidenti nella proposta di legge che stiamo per votare.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, certo sarebbe potuto venir fuori qualcosa di più, se abbiamo dovuto colmare le lacune con gli ordini del giorno, rispetto alle attese reali. Mi rivolgo al Governo: le difficoltà sorgeranno nella fase di attuazione del provvedimento. Non vorrei che ci si fermasse al contributo statale per fare alcune cose e che ci si limitasse ad alimentare alcune spinte centrifughe.

L'attuazione della legge costituirà un fatto importante e dunque non riesco a capire per quale motivo l'Assemblea abbia respinto alcuni emendamenti dell'onorevole Aloï che chiedevano che il Governo informasse il Parlamento nella fase di attuazione del provvedimento.

Mi sembra che questi dati debbano essere tenuti presenti dal Governo. Poteva essere una bella legge: si è lavorato moltissimo, ma il provvedimento nasce da molti compromessi e da intermediazioni che certamente non hanno nulla a che fare con le battaglie che sono state combattute in quest'aula per dare forza nel paese alle minoranze linguistiche.

Con questo, signor Presidente, ritengo di aver concluso il mio intervento, forse approfittando di un suo momento di disattenzione, perché ho utilizzato qualche minuto in più di quelli a mia disposizione.

**PRESIDENTE.** È stato comunque un piacere ascoltarla, onorevole Tassone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Presidente, credo che l'ordine del giorno n. 9/169/1, presentato dal collega Aloï, sia apprezzabile e dunque io lo sottoscrivo per sottolineare la positiva collaborazione che si è realiz-

zata in sede parlamentare su una materia che caratterizza la nostra vita civile.

Se possibile, vorrei chiedere qualche modifica formale e qualche aggiunta all'ordine del giorno. Il collega Olivo già ricordava la necessità di inserire accanto alle minoranze albanese e greca quella occitana. Credo che essa sia infatti storicamente significativa: a Guardia Piemontese, dove furono trucidate migliaia di persone, una porta ricorda quel fatto di sangue. Per di più, un tale inserimento sarebbe in sintonia con il disposto dell'articolo 56, lettera *r*), dello statuto della regione Calabria che individua queste tre minoranze.

Vorrei fare un'altra brevissima considerazione. Apprezzo il richiamo al ruolo delle università, anche se già presso quelle di Bari e Cosenza sono attivi corsi di studio e di insegnamento della lingua e della cultura albanese.

Credo che sia giusto sottolineare la necessità che si vada avanti in questa direzione proprio nel momento in cui bisogna prepararsi ad applicare questa legge. È dunque importante un aspetto del genere. Ed inoltre, poiché è importante che la regione Calabria e gli enti locali lavorino in stretta collaborazione tra di loro — è questa l'altra questione su cui richiamo l'attenzione — è altrettanto importante aggiungere la collaborazione delle regioni Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia e degli enti locali con le associazioni regolarmente riconosciute che operano sul territorio come, per esempio, la lega italiana della minoranza albanese (LIDMA) rappresenta le comunità locali di origine arbëresh.

Per tali motivi sottoscrivo l'ordine del giorno, chiedendo però che vengano recepite queste precisazioni.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò la parola alla fine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, intervengo per manifestare il mio apprezzamento su questo ordine del giorno che intendo sottoscrivere come deputato siciliano eletto in provincia di Palermo: provincia nella quale hanno radici profonde comunità greco-albanesi che con la loro presenza testimoniano la tradizione di queste popolazioni, che ha segnato in modo particolarmente significativo la stessa storia della mia Sicilia.

Per tali ragioni chiedo di poter aggiungere la mia firma, condividendolo, all'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1; auspico che il Governo possa effettivamente dare attuazione alle proposte contenute in tale ordine del giorno, perché in questo modo si darebbe un pieno riconoscimento alla cultura greco-albanese di cui soprattutto il sud è partecipe da tanti e tanti anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, sono sconcertato dal fatto che il Governo non abbia accettato l'ordine del giorno da me presentato, che tendeva ad inserire tra le lingue minoritarie prese in considerazione anche quella veneta.

Il sottosegretario, per sostenere tali ipotesi, ha rilevato come il dossier sul provvedimento redatto dagli uffici della Camera non prevede, non contempla la lingua veneta. Certo, il dossier fatto dalla Camera può anche essere riduttivo o incompleto o addirittura falsare la storia, perché l'evidenza dei fatti è che perfino il Consiglio d'Europa riconosce, e quindi conosce, la lingua veneta come tale. Ciò è dunque sconcertante. A questo punto gli atti della Camera devono essere contestati, in quanto gli uffici della Camera non sono in grado di rappresentare quella che è la realtà della storia, ovvero che il Veneto è stato una Repubblica indipendente, costituita da un popolo sovrano che aveva una sua lingua ufficiale, presente in tutti gli atti ufficiali e pubblici di quella Repubblica che aveva perfino un'ambasciata qui

a Roma, e che ha prodotto atti notarili, capitolati d'appalto, atti bilaterali con altre nazioni in lingua ufficiale. Dire dunque che quella veneta non è una lingua storica mi pare sia assolutamente folle perché vuol dire cancellare la storia. Per tali motivi non accetto la giustificazione del parere contrario sull'ordine del giorno in questione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Presidente, ho appreso che il Governo si è espresso in maniera contraria sul mio ordine del giorno. La risoluzione da me citata, adottata dal Consiglio d'Europa il 16 marzo 1998, concernente la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, afferma nel preambolo che il diritto delle popolazioni ad esprimersi nelle loro lingue regionali o minoritarie nell'ambito della loro vita privata e sociale, costituisce un diritto imprescindibile. La difesa e il rafforzamento delle lingue regionali o minoritarie nei vari paesi e nelle varie regioni d'Europa non vogliono essere assolutamente un ostacolo alle lingue nazionali, anzi rappresentano un contributo importante all'edificazione dell'Europa, basata su principi di democrazia e diversità culturale.

Tra l'altro lo statuto della regione Veneto, all'articolo 2, afferma che l'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche ed alle tradizioni della sua storia e che la regione concorre alla valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico delle singole comunità.

Vi sono state, inoltre, ricerche importanti ed autorevoli come quella dell'ISTAT, che recentemente ha stabilito che il 52 per cento degli abitanti della regione Veneto parlano quotidianamente la loro lingua e questa percentuale sale al 75 per cento per quanto attiene all'uso di tale lingua in forma privata. È quindi la forma di espressione linguistica di tipo locale maggiormente presente all'interno dello Stato italiano.

Ho chiesto di inserire la lingua veneta tra le lingue protette dal presente provvedimento di legge; ma devo constatare che sono state tutelate addirittura le culture — chiamiamole così — dei popoli nomadi od altro, mentre, come diceva il collega Cavaliere, per quanto riguarda il Veneto, sono stati di proposito ignorati 1.200 anni di storia. Infatti, ci sono documenti ufficiali della Repubblica serenissima di Venezia dai quali risulta che essa organizzava il commercio con le Indie in lingua veneta.

Signor Presidente, capisco che dal punto di vista politico il problema può risultare ostico, però di fatto si vuole dare un calcio alla storia. Qua dentro « *si tutelano di più i zingari che non fa i veneti* » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1, perché ne condivido lo spirito e le finalità. Desidero solo far presente che, per quanto riguarda la Calabria, la storia di questa regione è anche la storia di queste minoranze linguistiche. Ciò vale, in particolare, per la minoranza grecanica e greca, dal momento che, come è noto a tutti, per lunghi secoli la Calabria ha fatto parte della Magna Grecia.

Richiamare alla memoria l'importanza ed il ruolo che questa realtà del passato ha rivestito per la mia regione credo sia superfluo. Tuttavia, riteniamo vada valorizzata e tutelata questa residua realtà, che per noi è molto importante.

Lo stesso discorso può essere fatto, pur se in modo diverso, per la minoranza albanese. È una storia diversa, però anche questa si inserisce nella storia calabrese. Crediamo che pure per questa minoranza sia necessario spendere un impegno e dire una parola.

In conclusione, desidero dire che siamo in presenza di due minoranze e di due realtà che, all'interno della comunità regionale, svolgono un ruolo e sono perfettamente inserite. Nessuno si sente straniero e nessuno si sente una cosa a parte, però tutti noi calabresi riteniamo sia importante salvaguardare e mantenere le specificità che hanno originato ed hanno rappresentato la storia di questa comunità regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, condivido l'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1, che è ispirato alle stesse ragioni che hanno spinto il sottoscritto a presentare un emendamento all'articolo 6 ed uno all'articolo 7. Concordo anche con le osservazioni svolte dai colleghi Olivo e Brunetti e desidero sottoscrivere, a nome dei deputati socialisti democratici italiani, l'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Filocamo, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, sono sconcertato nell'apprendere che il Governo ha accolto l'ordine del giorno Boato n. 9/169/9, perché ciò contrasta con la decisione presa all'inizio della seduta odierna. Infatti, stamattina si è stralciata la norma relativa al riconoscimento dell'impianto della legge per le comunità rom e sinti. Ebbene, quanto si era deciso di stralciare è stato reintrodotta, con l'imbroglione, nella legge, attraverso questo ordine del giorno.

Conosciamo il destino degli ordini del giorno: quando sono proposti dalle minoranze, se approvati, restano lettera morta;

quando invece sono proposti dalla maggioranza, chissà perché vengono osservati a tutti gli effetti.

PRESIDENTE. Credo che questo sia uno dei pochi terreni in cui c'è *par condicio*.

LUCIANO DUSSIN. Purtroppo è così. Con la scusa dell'esistenza effettiva delle minoranze, abbiamo reintrodotta questo concetto: avremo quindi l'insegnamento della lingua dei rom e dei sinti nelle nostre scuole elementari. Ciò rientra in un ordine ancora più complesso, quello relativo all'attribuzione del voto a questa gente; sceglieranno anche i nostri sindaci, grazie a questo Governo.

Apprendo che sull'ordine del giorno da noi proposto, relativo al riconoscimento della lingua — e non del dialetto — veneta il sottosegretario ha affermato che non si può accogliere perché quella lingua non avrebbe alcuna rilevanza storica. Sono 1.200 anni di storia che lei tradisce, signor sottosegretario; ha anche detto che ha origine venete: lei sta tradendole nostre tradizioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il mio collega Cavaliere ha giustamente detto che i veneti avevano addirittura un'ambasciata qui a Roma. Questi sono riferimenti storici che nessuno può negare. Eppure è così: voi negate l'evidenza. Abbiamo documenti con più di mille anni di storia che testimoniano tutti gli atti della Repubblica Serenissima, che era democratica, laica e riconosciuta universalmente. Con rammarico mio e di tutti i colleghi veneti che si riconoscono nel nostro gruppo parlamentare vediamo negati tutti questi atti.

Non so chi ringraziare. Probabilmente si continuerà ad ignorare una realtà storica che non ha eguali; ci nascondiamo dietro non so quali paure. Ma si riconosce la lingua degli zingari e si disconosce quella dei veneti: vergogna! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Vorrei informare i colleghi della lega nord che ci sono molte richieste di intervento: i tempi a disposizione della lega sono di otto minuti; moderando gli interventi tutti potranno parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Vorrei solo ricordare che il gruppo della lega, già nell'ottobre 1996, ha richiesto un impegno al Governo per assumere le iniziative necessarie affinché sia tempestivamente sottoscritta e ratificata la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie presentata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992.

È con questo spirito che aggiungo la mia firma all'ordine del giorno Caveri ed altri n. 9/169/3 e con me anche l'onorevole Barral, l'onorevole Chincarini e, idealmente, tutti gli altri 26 deputati della lega che nel lontano ottobre 1996 sottoscrissero quella mozione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO BERGAMO.** Intendo semplicemente aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1, perché ne condivido l'impostazione ed i contenuti. Non solo sono un parlamentare calabrese, ma conosco bene la ricchezza delle varie etnie occitane, grecaniche, albanese di cui è intrisa la regione.

Spero che la legge possa essere effettivamente applicata, anche se ho i miei dubbi: in questo senso condivido le perplessità del collega Tassone.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

**FEDELE PAMPO.** Anch'io sottoscrivo l'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1, che apprezzo, soprattutto perché si evi-

denziano le peculiarità linguistiche e culturali presenti su tutto il nostro territorio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

**MARIO BORGHEZIO.** Vorrei intervenire sul mio ordine del giorno n. 9/169/6, che ho intenzione di riformulare — richiamo l'attenzione del Governo — eliminando il primo capoverso della parte motiva (dalle parole « considerato che » fino alle parole « lingue minoritarie d'Europa ») e riformulando la parte dispositiva nel seguente modo.

Alla quarta riga, dopo la parola « tradizione », dovrebbero seguire le parole « , favorendone l'attenzione della scuola, dell'università e dei mezzi radiotelevisivi verso il patrimonio culturale e storico di cui sono espressione ».

Richiamo il mio precedente intervento rammaricandomi del mancato accoglimento degli emendamenti atti ad introdurre nel novero delle lingue sottoposte a tutela anche le lingue piemontese e veneta. Per questo propongo di rimediare almeno attraverso l'attuazione di un ordine del giorno. Particolare è la situazione della lingua piemontese, il cui spazio di uso e diffusione si va sempre più riducendo, nonostante l'immenso patrimonio bibliografico consistente in almanacchi, raccolte di poesie e di teatro, che va tutelato attraverso un'azione da esercitare in ambiente scolastico ed universitario, oltre che nei centri di cultura, perché si tratta di aspetti irrinunciabili per il mantenimento di questa realtà culturale del popolo piemontese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Non riesco proprio a capire come un sottosegretario per la pubblica istruzione possa dichiarare che la lingua veneta non ha radici storiche. Oltre quelle che i miei colleghi hanno ricordato, vorrei precisare che il veneto

viene parlato dalla maggioranza della popolazione della regione per cui, trattandosi di una lingua parlata e in riferimento allo statuto regionale, se esiste un popolo, conseguentemente esiste anche la lingua di questo popolo, cioè il veneto.

Signor sottosegretario, sono davvero rammaricato che lei abbia responsabilità di un dicastero così importante. Me ne preoccupa per il futuro dei nostri figli, ai quali vogliamo insegnare la nostra lingua madre, quella lingua madre che i miei nonni e i miei genitori hanno sempre parlato. È una lingua in uso, quindi una lingua viva; non capisco quindi perché si voglia compiere quest'opera di massificazione delle diverse culture presenti nello Stato italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Prendo la parola solo per dichiarare la mia adesione all'ordine del giorno Vascon ed altri n. 9/169/4.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Nel dichiarare la mia adesione all'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1 desidero esprimere il mio rammarico per il fatto che la Commissione ed il Governo non abbiano preso in considerazione le comunità grecaniche della Calabria. Non capisco come si possa unificare l'Italia senza conoscerne la storia: la Calabria, più precisamente una sua parte, è stata creata dai greci e infatti si chiama Magna Grecia. Il mio cognome per esempio deriva dal greco. Noi calabresi siamo davvero offesi per questa continua dimenticanza da parte del Parlamento e del Governo dei calabresi, della Magna Grecia e di Zeleuco, che è stato il fondatore del diritto. Anche se gli ordini del

giorno hanno il valore che tutti conosciamo, mi auguro che il Governo finalmente si renda conto che la Magna Grecia esiste, che è nella nostra tradizione e che ha contribuito all'unità d'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Ritengo che questo Governo stia perpetrando ciò che non sono riusciti a fare nemmeno i fascisti: il genocidio della cultura veneta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Qualcuno disse agli altoatesini che o parlavano in italiano oppure potevano andarsene in Austria; essi se ne andarono in Austria e nel 1944 ritornarono con le mostrine delle SS.

Negare i contenuti di questo ordine del giorno, vuol dire negare la storia e la cultura dei nostri popoli. Sento sempre dire che bisogna arricchirsi a livello culturale e pertanto, negare che il Veneto ha una lingua, vuol dire negare l'esistenza stessa della cultura!

Vi comunichiamo comunque che ai nostri figli parleremo in veneto e insegneremo che cosa sono la nostra lingua e la nostra storia. Perciò negare questo, sulla carta non vi servirà a nulla, perché noi abbiamo la coscienza di essere un popolo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Borghesio ed altri n. 9/169/6, nel testo riformulato. Con tale parere, il Governo intende affermare il valore delle culture locali tra cui quella veneta e non certo negarla.

Il Governo dichiara quindi il proprio impegno a prestare attenzione alle scuole, alle università e agli strumenti radiotelevisivi verso il patrimonio storico e culturale di veneti e piemontesi.

**PRESIDENTE.** Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

**SERGIO ZOPPI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Cavaliere n. 9/169/10. Non raccolgo qualche provocazione di carattere personale che è stata espressa con parole che non sono filtrate dalla temperanza ...

**ENRICO CAVALIERE.** Studi la storia, che è meglio!

Non sono provocazioni, ignorante!

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, mi scusi se la interrompo.

Le ricordo che la Camera ha già votato contro l'inclusione della lingua veneta tra queste lingue. Pertanto, l'ordine del giorno non è da questo punto di vista neanche ammissibile al voto (*Commenti del deputato Cavaliere*).

Prosegua pure, signor sottosegretario.

**SERGIO ZOPPI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali.** In ogni caso, il testo di quell'ordine del giorno non può essere accolto. Eventualmente, vi saranno degli appositi provvedimenti di legge per quanto riguarda gli idiomi, con forte e nobile tradizione culturale e letteraria: tra i primi rientra anche lo stesso Veneto!

Il Governo non accoglie poi l'ordine del giorno Teresio Delfino n. 9/169/11 e accoglie invece l'ordine del giorno Migliori e Niccolini n. 9/169/12.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO MASELLI.** Signor Presidente, intendo anch'io apporre la mia

firma sull'ordine del giorno Aloi ed altri n. 9/169/1, anche perché vorrei che tutti sapessero che in questa legge noi abbiamo tenuto conto fortemente delle minoranze grechaniche e albanesi dell'Italia meridionale. Chi legge, infatti, il testo della legge si renderà profondamente conto di questo. Ricordo che anche nella mia introduzione ho parlato a lungo del valore di tutte queste minoranze.

Vorrei ora ringraziare il Governo per avere accettato l'ordine del giorno Debiasio Calimani e Maselli n. 9/169/8 sulla tutela e la valorizzazione degli idiomi italici aventi dignità letteraria, perché crediamo che questa sia una previsione fondamentale.

Pervenendo alla conclusione dell'esame di questa legge, ringrazio tutti i colleghi perché, nonostante tutta la fatica, credo che sia un atto di grande civiltà giuridica (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, intervengo solo per chiedere che anche la mia firma venga aggiunta all'ordine del giorno Vascon ed altri n. 9/169/4.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Volontè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino: anche lei, onorevole Delfino, come l'onorevole Volontè, ha esaurito il tempo a sua disposizione...

**TERESIO DELFINO.** Presidente, ho visto che lei oggi è così tollerante... Sarò brevissimo!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**TERESIO DELFINO.** Vorrei innanzitutto aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Borghezio ed altri n. 9/169/6 e manifestare un mio rammarico per il parere contrario espresso dal sottosegretario di Stato sul mio ordine del giorno

n. 9/169/11 che non rivendicava assolutamente l'inserimento della lingua provenzale nel testo del provvedimento, perché questo era già stato bocciato...

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino...!

TERESIO DELFINO. Secondo lo spirito delle dichiarazioni più volte rese dal relatore per la maggioranza, onorevole Maselli, il mio ordine del giorno voleva solo sottolineare che quella peculiare tradizione culturale meritava una certa attenzione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Teresio Delfino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi che hanno aderito al mio ordine del giorno n. 9/169/1. Accetto le integrazioni proposte dagli amici Olivo e Tassone in ordine all'inserimento dell'occitano, così come ritengo vada accettata anche la proposta dell'onorevole Brunetti relativa ad una certa sintonia che si dovrebbe realizzare tra le realtà meridionali e le realtà istituzionali albanesi.

Pertanto, nel primo capoverso del dispositivo, dopo le parole « grecaniche ed albanesi », vanno inserite « e occitane » e alla fine, dopo la parola « Sicilia », vanno inserite le parole: « con le associazioni regolarmente riconosciute, come la lega italiana della minoranza arbëresh ».

Infine, nel secondo capoverso, dopo la parola « grika », va aggiunta la parola « occitana ».

Spero che il mio ordine del giorno non rimanga lettera morta ma che si traduca in un impegno — come diceva poc'anzi l'onorevole Filocamo — fattivo nei confronti di queste presenze grecaniche, albanesi e occitane, che hanno avuto un ruolo storico sul piano culturale ed anche civile.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/169/1?

FORTUNATO ALOÏ. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno Fontan ed altri n. 9/169/2 e Caveri ed altri n. 9/169/3, accettati dal Governo, se insistano per la votazione.

ROLANDO FONTAN. Non insisto.

LUCIANO CAVERI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/169/4, non accettato dal Governo?

LUIGINO VASCON. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vascon ed altri n. 9/169/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	336
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	57
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/169/5, accettato dal Governo?

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone n. 9/169/5, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*